

Ambiente, nocività, sicurezza alla Fiat Rivalta

Della serie: “Memorie di uno strano delegato FIOM”

Le PAC Presse Alta Cadenza

In lastratura c'era un reparto dove operavano una serie di presse medio piccole (circa 28) ad ognuno delle quali era posizionato un lavoratore. Queste presse stampavano piccoli particolari di lamiera, 60 figure diverse. Questi piccoli particolari venivano poi saldati, successivamente da altri operai alla scocca grezza.

La particolarità di questi macchinari era quella della velocità di esecuzione, da qui il nome. Il problema più grande era però il rumore assordante. I pezzi stampati cadevano automaticamente con uno scivolo nel cassone di ferro, questo produceva un forte rumore assordante moltiplicato per le venti presse che lavoravano contemporaneamente. Tutta l'area era un inferno, carrelli che continuamente spostavano e rimpiazzavano cassoni pieni, continui cambi stampi, fumi e chi più ne ha più ne metta.

I lavoratori avevano in dotazione i tappi per le orecchie e quindi non si parlavano tutto il giorno gli uni con gli altri, escluso l'ora di mensa.

Questa insostenibile situazione sfociò in innumerevoli proteste e scioperi continui finché la Direzione convocò il sindacato e fu messa in piedi una commissione paritetica per cercare delle soluzioni per alleviare il disagio dei lavoratori.

La prima soluzione atta ad attenuare l'esposizione al rumore fu quella di aumentare le pause individuali in modo che i singoli lavoratori potessero recarsi fuori dal reparto e non essere sottoposti alla nocività (rumore) per 40 minuti (2 pause da 20) durante il turno di lavoro. Questa soluzione aumentava i costi per l'azienda ma l'intenzione era di trovare delle soluzioni più radicali e meno costose.

Dopo aver esaminato varie proposte la commissione optò per una soluzione che riuscì a ridurre della metà il rumore. Tale soluzione consisteva nella modifica dei cassoni che accoglievano i pezzi lavorati. Dove il cassone-contenitore appoggiava vicino alla postazione vennero applicati vari pistoncini, manovrati dall'operaio, che alzavano il cassone stesso in varie posizioni. All'inizio, quando il cassone era vuoto, l'operaio alzava al massimo il cassone riducendo la distanza tra lo scivolo e il cassone stesso, in questo modo il rumore del pezzo che cadeva era minimo, poi, man mano l'operaio abbassava il cassone di varie posizioni sino a toccare terra.

Non si trovarono più ulteriori miglioramenti e la Fiat, per “tagliare la testa al toro” ed eliminare del tutto il rumore diede la lavorazione delle PAC all'esterno in una fabbrichetta dove il sindacato era inesistente, un modo da esportare la nocività e non avere più grane dirette.

Conclusione. Molti anni dopo fui trasferito a Mirafiori e, sorpresa, trovai un reparto di PAC con un rumore assordante ma nessuno si era lamentato e il sindacato non si era accorto di nulla.